

Giacobbe Ed Esaù

Versetto chiave: “*E il Signore le disse: Due nazioni sono nel tuo grembo, e due specie di persone saranno separate dalle tue viscere; e un popolo sarà più forte dell’altro popolo; e il maggiore servirà il minore*”.—*Genesi 25:23*

Scrittura selezionata:
Genesi 25:19-34

Il primogenito era “tutto rosso come una veste pelosa; e lo chiamarono Esaù». Nacque il secondo figlio e “la sua mano afferrò il calcagno di Esaù; e si chiamava Giacobbe». “I ragazzi crebbero: ed Esaù era un cacciatore astuto, un uomo dei campi; e Giacobbe era un uomo semplice, che abitava nelle tende». (vv. 24-27) Il loro padre, Isacco, ormai maturo, “amava Esaù” perché gli portava da mangiare della selvaggina; “ma Rebecca amava Giacobbe”. (v. 28) Questo creò una situazione che avrebbe portato al compimento della promessa fatta nel nostro Versetto Chiave.

Esaù, di ritorno da una delle sue battute di caccia, era molto affamato al punto da svenire. Disse a Giacobbe, che aveva preparato un pasto di minestra rossa, una

DOPO AVER RAGGIUNTO

l’età adulta, Isacco scelse Rebecca come moglie, su disposizione di suo padre, Abramo. (Gen. 24:1-67) Rebecca, come sua suocera Sara, rimase senza figli per molti anni dopo il suo matrimonio con Isacco. Così Isacco «pregò il Signore per sua moglie, perché era sterile». (Gen. 25:21) Avvenne un miracolo; Rebecca concepì e partorì due gemelli.

Il primogenito era “tutto rosso come una veste pelosa; e lo chiamarono Esaù». Nacque il secondo figlio e “la sua mano

zuppa di lenticchie bollite: “Dammi da mangiare, ti prego, con quella stessa minestra rossa; poiché io sono debole: perciò il suo nome fu chiamato Edom”, che significa “rosso”. Giacobbe, vedendo un’opportunità, si offrì di nutrire Esaù in cambio della sua primogenitura, che apparteneva a Esaù come primogenito. Esaù rispose: “Ecco, io sto per morire: e che profitto mi farà questa primogenitura?” Accettò l’offerta di Giacobbe e gli vendette il suo diritto di primogenitura, “così Esaù dispreggiò il suo diritto di primogenitura”.—vs. 29- 34

Giacobbe, tuttavia, vedeva l’intera questione in modo diverso. Sua madre era consapevole del fatto che Dio aveva compiuto un miracolo consentendole di partorire questi gemelli. Ha anche ricordato ciò che il Signore le aveva detto prima che nascessero, che il maggiore, Esaù, avrebbe servito il minore, Giacobbe. Rebecca e Giacobbe vedevano nella primogenitura della famiglia la certezza dell’eredità delle promesse che Dio aveva fatto ad Abramo. Poiché Dio aveva indicato prima della sua nascita che Giacobbe doveva essere il figlio prediletto, era del tutto corretto assicurarsi la primogenitura con un acquisto legittimo concordato da Esaù.

Secondo l’uso del tempo, la benedizione dei genitori apparteneva anche al figlio primogenito. Ottenere ciò prima della morte del padre era una conferma della primogenitura. Così, quando «Isacco era vecchio e aveva gli occhi annebbiati, così che non poteva vedere», chiese a Esaù di andare a cacciare e portargli della selvaggina per pasto, «perché io possa mangiare; affinché la mia anima ti benedica prima che muoia».—Gen. 27:1-4

Esaù ha rinunciato alla promessa vendendo la primogenitura e ha adempiuto ai desideri di suo padre. Rebecca stava osservando gli interessi di Giacobbe, che sapeva che il Signore aveva favorito e scelto. Ha prodotto il suo piano per fare in modo che Giacobbe ricevesse la benedizione di Isacco. Poiché la vista di Isacco era scarsa, e dopo aver ascoltato le istruzioni

date a Esaù da suo padre, Rebecca ordinò a Giacobbe di portare due capretti delle capre, e lei avrebbe fatto “carne saporita”. Poiché Esaù era ricoperto di pelo, Giacobbe si mise anche sulle mani e sul collo le pelli pelose delle capre. (Gen. 27:1-18) Giacobbe andò a trovare suo padre, che credeva di essere Esaù. Così Giacobbe ricevette la benedizione di suo padre proprio come Dio aveva promesso.—vs. 19-29; Rom. 9:9-12 ■